**INTRODUZIONE:**

Durante gli incontri di “Lectio Divina” tenuti dal Parroco Don Sergio, ci introdurrà nel tema una rassegna di quadri scelti da un gruppo di giovani. Loro scriveranno un commento che ci presenteranno prima di ogni incontro.

**COMMENTO:**

Per il primo incontro di “Lectio Divina” con il titolo “lo sguardo che riscatta”, abbiamo scelto il quadro di Rembrandt “il ritorno del figliol prodigo”. Concentriamoci su i due personaggi principali dell’opera: il Padre Misericordioso e il Figliol Prodigo.

Al centro della scena è raffigurato l’abbraccio tra il Padre Misericordioso e il Figliol Prodigo. Egli ha abiti sgualciti, la testa rasata come uno schiavo che ha perduto la libertà, i piedi graffiati e le suole consunte segni di un cammino difficile: non riesce a guardare il padre perché non si sente degno dell’abbraccio che sta ricevendo. Il padre ha abiti regali, guarda il figlio con tenerezza e sollievo. Questo sguardo si riflette nel tocco delle sue mani che lo abbracciano amorevolmente: la mano destra, dalle fattezze femminili, rappresenta la tenerezza; mentre quella sinistra, dall’aspetto maschile, da un senso di sicurezza.

Il figliol prodigo ha sbagliato ma, attraverso il suo errore, ha potuto sperimentare la misericordia e l’amore del padre: lo attende un nuovo inizio. Perdonare non è “mettere una pietra sopra” ma è tenere conto del male compiuto e accompagnare in un cammino di riscatto.

“Riscatto” significa infatti “rivincere con il perdono ciò che è stato perduto”. La misericordia del Padre libera il Figlio che era prigioniero del suo proprio errore.